

Il Mattino 22 Marzo 2000

Giuliano, altro ordine di custodia

Per Carmine Giuliano è arrivato anche il nuovo provvedimento cautelare, che ha annullato la precedente decisione del Riesame. Al termine di una approfondita camera di consiglio, la terza sezione penale del Tribunale (presidente Vincenzo Russo) ha emesso l'ordinanza che ripristina per Giuliano lo stato di detenzione in carcere. A firmarla, il collegio che dovrà giudicare ad aprile Carmine Giuliano con il rito abbreviato, nel processo per associazione camorristica in cui risultano imputati tutti i fratelli della famiglia malavitoso di Forcella.

La richiesta di ripristino dello stato di detenzione in carcere (modificato dal Riesame, che aveva concesso a Carmine Giuliano, per motivi di salute, gli arresti domiciliari in clinica) era stata presentata dal Pm Giuseppe Narducci. La rocambolesca e, per alcuni aspetti, ancora poco chiara fuga dalla clinica di Cassino, l'arresto dopo appena quattro giorni, hanno spinto il Pm a chiedere di riportare Carmine Giuliano in carcere, per l'inesistenza di quei gravi motivi di salute che giustificano lo stato diverso di detenzione.

E il Tribunale che, dopo l'evasione, avrebbe anche potuto decidere autonomamente, senza una richiesta esplicita del Pm, ha deciso. Motivata l'ordinanza, che naturalmente affronta la questione del «pericolo di fuga» esistente, dopo l'evasione dell'imputato. Poi, i «motivi di salute» che, dopo la fuga dalla clinica, non vengono ritenuti di tale gravità da giustificare un ricovero ospedaliero. Secondo i giudici, la detenzione in una struttura carceraria con attrezzato Centro clinico sanitario può bastare a garantire cure adeguate a Carmine Giuliano. Per questo, è stato disposto il trasferimento definitivo dal carcere di Secondigliano (dove Carmine era rinchiuso da domenica) al carcere romano di Regina Coeli, che avrebbe una struttura sanitaria attrezzata. E probabile, a questo punto, che gli avvocati ripropongano le loro istanze difensive, chiedendo un ricovero ospedaliero per “motivi di salute”.

Ma resta la fuga e l'evasione della clinica di Cassino, che ha portato il terzo fratello dei Giuliano ad essere considerato un latitante per quattro giorni. Cosa e chi c'è dietro la fuga? Chi furono i complici? Come arrivò, Carmine, a corso Malta a bordo della Fiat 127 su cui fu fermato polizia stradale? Tanti interrogativi, che riempiono di mistero un gesto che appare ancora da chiarire.

Arrestato nel gennaio del '99, colpito dall'ordinanza cautelare (ora ripristinata) per associazione camorristica, Carmine Giuliano cominciò, sulla scia dei fratelli Guglielmo e Raffaele, a fare alcune dichiarazioni ai Pm Giuseppe Narducci e Aldo Policastro, mostrando l'intenzione di avviare una collaborazione con la giustizia. Poi, il 21 aprile, la marcia indietro. Per una scelta, apparsa sempre poco convinta e tormentata da mille dubbi. Mai Amalia Stolder, la moglie di Carmine, aveva lasciato la sua casa di Forcella, nonostante gli inviti degli inquirenti che avrebbero voluto portare l'intera famiglia in una località protetta. Ma Amalia Stolder ha sempre rifiutato l'idea che Carmine potesse essere realmente intenzionato a diventare un collaboratore di giustizia. Aveva detto, in Lino dei suoi interrogatori, Carmine: «Ho fatto parte del gruppo Giuliano, ma non sono mai stato un capo e anzi i miei fratelli mi hanno tenuto sempre in una posizione subordinata. Non ho mai ordinato omicidi né agguati, pur avendo partecipato a tante riunioni in cui venivano discussi fatti delittuosi ed ho vissuto con i proventi delle attività illecite commesse dalla mia famiglia».

Carmine Giuliano in due mesi si è dichiarato responsabile solo della gestione del toto clandestino, escludendo la sua diretta partecipazione in altri delitti. Poi la marcia indietro, con una motivazione: lo stato confusionale. Ad aprile, dovrebbe arrivare la prima sentenza dopo gli arresti. La terza sezione penale dovrà giudicare Carmine Giuliano, così come prevede il rito abbreviato richiesto dall'imputato, allo “stato degli atti”.

Gigi Di Fiore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS